

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 9
Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 5

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusca

Si vende all'Edicolante e alla cartoleria Bardusca

IL VOTO sulla perequazione E LA STAMPA

Senza mutar per nulla quanto abbiamo scritto nel numero di sabato, riportiamo dai giornali i commenti sul voto memorando di giovedì alla Camera dei deputati.

Scrivono la *Tribuna*: che per il Ministero Depretis, il voto, non si risolve in una vittoria né grande né piccola, e perciò conclude:

«Quanto alle conseguenze, persistiamo più che mai a credere che saranno quelle già più volte predette da noi: che cioè il Ministero il quale non ha avuto oggi voto di fiducia alcuno rimarrà al suo posto, per finir di dividere l'Italia, e che la legge di perequazione la quale ha avuto oggi 100 voti di maggioranza la vedranno applicata i nostri nepoti!»

La *Riforma* «esclude che il voto sia favorevole al ministero né una sicura manifestazione della Camera a favore del catasto estimativo». Rileva anch'essa l'insidiosa condotta di Depretis.

Il Capitan Fracassa:

«Costante che la votazione dimostrò che il catasto piace a tre quinti del Paese e dispiace a due. Sarà a vedersi poi se in seguito la discussione degli articoli calmerà le avversioni dei due quinti. Altrimenti ne avremo dolorose conseguenze.

L'*Opinione* «crede che la votazione della massa renderà meno ardua la discussione degli articoli del progetto».

Il Messaggero:

«Il risultato della votazione ha recato naturalmente la più viva delle sorprese.

Si riteneva infatti che il ministero avesse ad avere una maggioranza, ma non così fenomenale.

Ma la cosa si spiega facilmente, solo che si badi alla confusione immensa in cui il voto è stato dato.

Con tale votazione è stata completata l'opera di distruzione parlamentare iniziata e proseguita con amorevole cura dall'on. Depretis.

Dopo aver scisso in gruppi e gruppetti la Sinistra, dopo aver divisa la Destra, dopo avere evocato dal Centro il trasformismo, ora ha completato il suo lavoro spezzando in due anche l'estrema Sinistra.

E così, tutte queste scissioni, divisioni e queste spezzature l'on. Depretis può ambire giustamente ad essere chiamato lo squartatore di Siradella.

Il Secolo da canto suo scrive:

«Ormai la perequazione tutti la volevano. Ciò che da un lato non si voleva era il metodo, che promette a parole di condurci alla perequazione, ma in realtà la rimanda a tempo lontano e la esclude nella sostanza.

E non solo tutti volevano la perequazione, ma i più volentieri a aggravare le province ora più aggravate, si erano mostrati negli ultimi congressi i deputati delle provincie meridionali, le cui proposte erano che lo aggravio dei tre decimi si effettuasse subito ed esclusivamente — si noti bene — a beneficio dei compartimenti più aggravati.

Erano 18 milioni — come ben nota la *Tribuna* — all'anno che avrebbero pagato in meno la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, parte del Piemonte e qualche altro compartimento qua e là in altre parti d'Italia.

Poesia continuando:

«Nella votazione ha avuto certamente una grandissima parte il sentimentalismo patriottico. A forza di sentir ripetere che il rigetto del progetto ministeriale avrebbe aperto un'aspra contesa fra una parte dell'Italia contro l'altra, molti per scongiurare quel pericolo hanno votato a occhi chiusi quel progetto, non guardando e non cercando altro.

Noi non getteremo contr'essi la pietra, perché se, come noi pensiamo, errarono, il loro errore venne da amor di patria, e dev'essere perdonato.

Non faremo dunque recriminazioni, né rimproveri agli amici nostri che vo-

tarono per il progetto Depretis-Magliani-Minghetti, e poiché la discussione degli articoli di questo comincerà in gennaio, noi l'attendiamo ansiosamente, nella speranza che le sue disposizioni più logiche potranno essere eliminate e potranno esservi fatti dei temperamenti e delle aggiunte per mettere la legge in maggior armonia coi dettami dell'esperienza e della logica dei fatti».

La Lombardia:

«L'on. Depretis con le sue menzogne, con le sue ipocrisie, è riuscito a far passare il principio fondamentale della legge; facendo votare, dalla Camera, ciò che per l'agricoltura è una minuziosità, per l'unità morale del Paese un pericolo, per la dignità politica dei partiti nella Camera un'abbiezione.

L'equivoco si perpetua — è quello che è più doloroso, le inique e multiformi seduzioni dell'equivoco producono ogni giorno nuove disillusioni sugli uomini ed estendono l'abbassamento dei caratteri.

Il voto di ieri, nel suo insieme e nei suoi dettagli, dice tutto questo, ed altro ancora, nel modo più spietato».

Fra qui, in complesso non abbiamo che la nota amara, ma ecco ora una nota dolce, o se non dolce affatto, un po' meno aspra, di altri giornali.

Ecco a noi d'esempio quel che saggiamente scrive il *Commercio*:

«Il ministero ha dunque riportato una vittoria molto ardua e superiore anche alle previsioni: la votazione di massima in favore della perequazione fondiaria ha ottenuto 275 adesioni, contro 188 contrari.

Noi abbiamo sempre ritenuto che l'attuale progetto di legge non doveva assumere carattere politico. Poco ci cale, pertanto, del significato che alla manifestazione parlamentare di ieri, amici e nemici dell'attuale Governo, intendono attribuire.

Se i temperamenti utili che la legge perequativa intende assicurare ad ogni provincia italiana, si effettueranno e presto — se la determinazione dell'aliquota, la fissazione del reddito complessivo dell'imposta e lo aggravio dei tre decimi eserciteranno un'influenza benefica sul paese, che oggi è oppresso dall'insubordinazione dei tributi e dall'autoritarismo agricolo, noi non ci lagneremo della recente vittoria ministeriale.

Apostoli tenaci e inarrollabili del benessere sociale — noi, educati alla scuola di Spencer, respingiamo onninamente gli isterismi della politica confusionaria, vagliando solo i vantaggi reali che dal corredo delle idee ne possono venire al paese».

E l'Italia:

«Il Depretis ha avuto una nuova vittoria, e non piccola.

Quando la storia parlerà di lui, dirà che fu mediocre per ogni altra qualità di uomo di Stato, ma sommo nell'arte parlamentare dello sfruttare tutto l'umanesimo possibile a proprio vantaggio. Il voto ultimo ne è una prova».

Lodi:

«Desideriamo vivamente d'ingannarci noi stessi, nello sperare poco di buono, in pratica, per questo povero paese così bisognoso di rifarsi i panni economicamente. Se il Depretis, che Cavour chiamava uomo di neve e che tale è per noi in ogni cosa sua, seppur saprà infondere a questo grande atto di giustizia il calore di un'opera vitale, si potrà meravigliarsene, ma si dovrà sinceramente rallegrarsene».

La Gazzetta Nazionale:

«La Camera si è rialzata di fronte alla patria, ed ha mostrato coi voti dei meridionali e della sinistra estrema che le grandi questioni di altissima giustizia trovano sempre un eco fra coloro che il bene del paese pongono al di sopra delle ire di setta».

La *Sentinella di Brescia* è esultante per lo splendido risultato; «le sorti della perequazione, essa dice, si ritengono ormai assicurate».

Da Roma mandano al *Resto del Carlino*:

«I commenti sull'esito della votazione sono infiniti: tutti concordano tut-

tavia nello spiegare quel voto come favorevole non al Ministero, ma alla Perequazione».

Il che veramente sembra anche a noi.

I giornali del Veneto poi, si rallegrano tutti o quasi, senza distinzione di partito dall'esito della votazione.

A spiegare il valore del voto di giovedì, l'*Adriatico* scrive:

«Che cosa fu la discussione alla Camera, se non una dimostrazione palmaria che non si trattava di un voto politico? E dalle dichiarazioni del governo e da quelle di deputati di ogni parte della Camera risultò in luce meridiana che il voto sulla perequazione non aveva un carattere politico. Basti dire che fu approvato da molti dell'estrema sinistra, i quali non intendevano certo di dare un voto di fiducia a Depretis. Basti per tutti l'esempio di Fortis.

È banale vero, che da alcuni si tentò di trarre il dibattito sopra un terreno essenzialmente politico; ma il tentativo abortì davanti alla fermezza dell'Assemblea che non poteva adattarsi, senza offesa grave e manifesta al buon senso e alla logica ad una battaglia politica sopra una questione essenzialmente amministrativa; non poteva ammettere una divisione di principi di governo sopra una riforma che aveva amici e nemici in tutte le parti della Camera.

Infine il risultato dell'appello nominale che diede più che cento voti di maggioranza al governo, dimostra che questo non era in causa; perché altrimenti la sua maggioranza si sarebbe ridotta a pochi voti; anzi non ci sarebbe stata. Perché, secondo noi, il voto di ieri non muta affatto le condizioni della Camera, che resteranno sempre poco liete e lasceranno vivere per grazia il ministero; la lotta per la perequazione è un episodio che deve stare, da sé, fuori dal grande dissidio fra l'idea liberale e l'idea conservatrice. E noi speriamo che così rimanga fino alla fine che auguriamo, quanto più sollecita.

Se questa troglia, imposta dal buio della nostra popolazione rurale, gioverà a prolungare la vita del ministero, gioverà — speriamo almeno — anche all'opposizione democratica.

Le darà il tempo di togliersi alle disordinate condizioni, presenti, di riordinarsi, di combattere più validamente e più proficuamente!

Quod est in votis!

La *Venezia* poi così sintetizza il voto: «Ecco è la consacrazione più solenne della unità della patria, unità che ormai non lascia più possibilità di distinzione o di dissidi, fra il Nord ed il Sud».

Il *Bacchiglione* da canto suo si «compiace del voto, sibbene sia convinto che molto ancora ci vorrà per condurre in porto la desiata riforma».

Da ultimo poi osserva che «inoltre il voto ha cooperato a disgregare ancora di più i partiti, a far crescere la confusione parlamentare, a rendere subito il potere nelle mani di un uomo fatale».

Dall'*Euganeo* stralciamo queste frasi incisive:

«Non bisogna illudersi! La causa pratica della giustizia ebbe ieri un grande trionfo: ma la causa morale della Patria subì una Novara — e il meno contento del voto di ieri, per modo onde questo va scomposto e considerato, è certo il Re — il Re, augusto rappresentante dell'Unità Nazionale».

E per finire riportiamo dal *Progresso* di Treviso il seguente articolo, al quale sottoscriviamo pienamente:

«Questo voto, per dichiarazione stessa di Depretis, non significa fiducia nel Ministero ma nella bontà in massima della legge da lui proposta. E difatti votarono l'ordine del giorno accettato dal governo quasi tutti i deputati Lombardo-Veneti della Sinistra e parecchi dell'estrema Sinistra.

Non fu un voto politico; ma vi sono già i ministeriali ad ogni costo che si scagliano contro gli oppositori; e cantano vittoria come fosse proprio la vittoria di Depretis, e non piuttosto quella d'un sistema di catasto su di un altro.

Poiché furono proprio i catasti che divisero in lo strano modo la Camera; — vinse quello estimativo portato dal progetto ministeriale.

Le dichiarazioni che fece Depretis circa le intenzioni del Governo riguardo l'applicabilità della legge sulla Perequazione fondiaria, hanno avuto all'ultimo momento una grande ed abile influenza; hanno soddisfatto i più, ed oltre cento voti di maggioranza non erano preveduti da alcuno.

Ora non resta che ad esprimere un desiderio, ed è che procedendosi alla discussione degli articoli della legge, si adottino tutti quei temperamenti, per cui si riesca ad eliminare le discordie che su questa importante e vitale questione economica non sono certo sparite col voto di ieri; — perché, a onta che questa prima deliberazione della Camera risponda al desiderio delle nostre provincie, non ci pare che possa dirsi il trionfo dell'idea nazionale e della giustizia, quando vi sono ancora tanti malcontenti e tanti dubbi sulla efficacia della legge così com'è proposta, di fronte agli urgenti bisogni della proprietà fondiaria».

DA GENOVA

(NOTRE CORRESPONDENZE).

Genova, 19 dicembre 1885.

Parlasi da alcuni giorni di una grande solennità che deve aver luogo al nostro Ateneo per festeggiare il suo elevamento a quelli di primo grado.

In questa occasione pare si vogliano pure inaugurare i busti di Mameli e di Garibaldi, l'inaugurazione dei quali fu sospesa in seguito alle nuove disposizioni regolamentari dell'on. Coppino. A suo tempo vi informerò minutamente di questa festa — che promette di riuscire veramente degna dell'Ateneo che ebbe fra le sue mura — Giuseppe Mazzini.

L'on. Giuseppe Berio — che da otto anni rappresenta alla Camera il II. Collegio di Genova ha rassegnato al Presidente Biancheri le sue dimissioni.

In oggi che il Parlamento tanto difetta di caratteri, la perdita del Berio addolorerà certamente tutti coloro che ebbero agio di ammirare la nobiltà ed il patriottismo di questo uomo tanto benemerito della Liguria.

Negli scorsi giorni ebbe luogo a Monaco un duello alla pistola fra un ufficiale di cavalleria ed un giovane di questa città molto noto nei circoli aristocratici. L'ufficiale colpito al petto è morto ieri secondo mi si assicura da persona bene informata.

Povero giovane!

Invitato da alcuni amici, si dice che il celebre barone Turillo di San Malato, verrà fra noi nella ventura settimana a dare un'academia di scherma. Prevedesi che il valente schermidore otterrà anche qui un vero trionfo.

Finalmente quest'anno si apriranno i battenti del nostro massimo Teatro. L'ordine degli spettacoli è così distribuito:

Aida — *Traviata* col ballo *Rodope* del Grassi — oltre un'altra opera ancora da scegliersi. Auguro all'impresa, che mi consta face tutto il possibile onde guadagnarsi il favore del pubblico, buona fortuna.

La Confederazione Operaia in unione al Circolo Pensiero e Azione comincerà il biondo e gentile giovinetto caduto col nome d'Italia sulle labbra. In tempi in cui l'opera nefasta di Agostino Depretis ha gettato lo sconcerto nella Nazione, è opera degna della Con-

federazione Operaia genovese il ricordare l'ultimo dei nostri martiri.

Vari giornali in questi giorni annunzieranno che Agostino Bertani trovavasi in questa città gravemente ammalato. Or bene, io che non più tardi di ieri vidi l'illustre patriotta, posso invece assicurarvi che gode ottima salute, e che dopo la festa natalizia riprenderà parte attiva ai lavori parlamentari.

Giuseppe Oppizzi.

DA VERONA

Verona, 18 dicembre 1885.

Sulle rive dell'Adige.

(B). Da pochi mesi l'ufficio di P. S. di questa città fu innalzato al grado di Questura.

L'aumento della popolazione e la sicurezza pubblica tanto della città che della provincia lo esigevano. Furono stabilite nuove caserme, aumentati i delegati, fatti venire brigatieri, marescialli, ufficiali, comandanti e tutto l'altro.

La formazione della Questura, per cui la Provincia si trova aumentato il proprio canone che paga al governo, venne chiesta perché fossero aumentate le guardie perché ora più intelligenza fosse fatto il servizio di p. s. nella provincia, ed invece le guardie rimasero quasi al numero che erano e nei distretti furono lasciati i delegati più netti dell'amministrazione. E si che se vi fu luogo ove il funzionario di p. s. debba avere la più grande perspicacia ed imparzialità è nei paesi dove con un po' di sagacia si potrebbero evitare le più aspre collisioni fra il proletariato e la proprietà.

È incredibile all'incontro, benché non nuova, l'avventatezza colle quali nelle nostre campagne viene applicata l'ammonizione.

Un delegato o per troppo zelo o per troppa paura propone ad un pretore spesso barbogio, l'ammonizione per individui che o furono trovati a tagliare qualche ramo d'albero o ad estirpare dell'erba al tempo del raccolto.

Ed eccoli questi paria della società dopo d'aver scontata la pena per furto campestre! dover portarsi sul dorso l'ammonizione. Non si considera già che quel ramo d'albero rappresentava per il misero villano il fucile per cacciare un mal stagionato granchietto; che la nave coprendo la campagna era ad esso impossibile guadagnarsi di che vivere col lavoro; che la sua famiglia rintanata nel più miserabile tugurio piangeva di fame e tremava dal freddo. Non ciò si considera, ma lo si lancia fra le braccia di quell'immane polipo che è l'ammonizione. Ed ecco ad ogni più piccolo furto campestre, ad ogni aggressione di cui sieno rimasti ignoti gli autori, il suo tugurio è gettato sospeso dagli agenti di P. S., rovinata ogni cosa, e se al criterio fallibile di qualche agente sembra d'aver trovato un più piccolo indizio di colpeabilità lo conducono seco e dio non voglia, me lo facciano andare alla sbarra della Assise.

Pochi contadini delle nostre campagne specie in pianura non sono ammoniti. In vari processi di grassazione, di furto, si sono visti accusati ammoniti e testii pure ammoniti, confessare d'essersi trovati sulla via del delitto a colpa dell'ammonizione, che da quando si trovarono ammoniti per lievi cagioni, quel trovarsi sempre sotto l'incombente di essere accusati di delitti altrui, di essere arrestati, quel vederli ogni qual tratto perquisiti, spiati, sfuggiti, abbandonati

dai padroni che non volevano dare lavoro ad un ammonito; furono presi da una completa demoralizzazione dello spirito che paralizzò in essi ogni retto sentire, e fece loro parere possibile e naturale i furti, le aggressioni, i ferimenti.

L'ammonizione male applicata raggiunge perfettamente l'effetto opposto per il quale fu istituita.

Frattanto nella nostra provincia non passa una settimana che non avvengano gravazioni, furti e reati di sangue; mentre la città rimane relativamente pacifica.

Senza però aver l'aria di stabilire un assioma, crederei che una fra le tante cause di ciò possa essere l'ammonizione applicata nelle campagne senza saggi criteri per l'inefficienza dei funzionari; mentre in città essendo la cosa passibile a critiche si va più a rilente nell'ammonire.

Venga una buona volta la riforma del Codice Penale a rimediare a questo stato di cose indegno di una nazione civile.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20. — Pres. DURANDO.

Di Robilant presenta la convenzione monetaria, la proroga del trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia, il trattato d'amicizia tra l'Italia e la Corea, l'accordo tra l'Italia e il Siam riguardo l'importazione delle bevande spiritose. Ne chiede l'urgenza e il rinvio alla commissione di finanza, ciò che è approvato.

Magliani presenta il progetto per modificazioni alle leggi sui concorsi di irrigazione e prega si rinvi all'ufficio centrale che già se ne occupò altra volta; chiede l'urgenza ed approvati.

Depretis presenta la proroga del termine per i prestiti alle provincie e privati del Veneto e la proroga della legge sul risanamento di Napoli e chiede l'urgenza e il rinvio alla commissione di finanza. Approvati.

Martedì seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19. — Pres. BIANCHERI.

Il presidente dà la parola al ministro dell'istruzione pubblica.

Coppio esordisce vantando, contro le opinioni degli interpellanti, quella dei professori del Consiglio Superiore. Dice che non si tiene conto della gravissima situazione creata dall'agitazione dello scorso anno.

Continua affermando che la responsabilità di gran parte dei disordini s'hanno da elementi estranei alla Università. Rifa la storia dei fatti di Torino per dimostrare la responsabilità del rettore e del Consiglio accademico.

Rispondendo all'accusa di violenza derivante da debolezza, fattagli da Baccelli, dice: quelli che si credono forti sono violenti (rumori).

Parla dei fatti di Padova. Riconosce che Brunetti quando trovò di fronte alla ragione giusta imperativa obbedisce. Quanto al processo contro il professore non può rispondere, non essendo il caffè Pedrocchi sotto la giurisdizione del ministero dell'istruzione pubblica.

Viene ai fatti di Roma. Li conferma nelle circostanze imputategli da Baccelli. Dovevasi ad ogni costo salvare nell'Università centrale anche l'apparenza del disordine.

Confessa che telegrafi ad alcuni rettori perché non salvaguardare le Università con quattro guardie?

Dice che le condizioni odierne soddisfacenti si devono a quel contingente degli studenti dati in gran parte dalla istruzione secondaria privata.

Difende i provvedimenti per gli esami di libera docenza nelle Università ed altri.

Quanto alle associazioni, dice che gli studenti non hanno diritto di far valere la loro qualità quando si occupano di politica.

Finisce invocando un giudizio sollecito e chiaro sulla sua condotta.

Cardarelli si dichiara non soddisfatto dalle risposte del ministro.

Gli studenti non devono tenere lontani dal patriottismo.

In Germania nelle scuole viene commemorato Sedan col canto degli inno degni d'odio al nemico nazionale.

Presidente interrompe l'oratore dicendogli: Trovi esempi più del sentimento d'odio che è indegno.

Bonaldi si dichiara sempre non soddisfatto. Non propone una mozione atante le condizioni della Camera.

Rileva che il ministro gli diede torto

a parole, ma ragione al fatto; non applicando la proibizione delle associazioni universitarie politiche.

Baccelli non è soddisfatto. Oita i regolamenti di Bonghi dicendo che erano migliori che quelli di Coppio.

Bonghi domanda la parola (ilarità). V'è un solo modo, continua Baccelli, per applicare la disposizione che proibisce le associazioni: subordinare le università alla questura.

Propone una mozione di biasimo chiedendo che ne sia dalla Camera fissata la discussione nella prima seduta dopo le vacanze.

Legge la mozione nella quale si dice che il regolamento violò le libertà sancite dallo Statuto.

Coppio prega che si discuta la mozione di Baccelli domani.

Baccelli consente.

De Zerbis, cui associansi Bonghi e Cardarelli, propone che si discuta dopo la legge di perequazione.

Crispi dimostra la convenienza di discutere domani.

Trinchera chiede l'opinione del presidente del Consiglio.

Depretis si associa alla proposta di Coppio; ma se la Camera non approvava d'iscrivere la mozione all'ordine del giorno di domani si intenderà rimandata a tre mesi.

Casiroli dice che i ministri sono in contraddizione; si approvati rimandando a tre mesi, si lancia che la Camera approvi l'operato del ministro.

Crispi insiste per domani.

Baccelli osservando che anche la sicurezza della Camera è un buon argomento per il presidente del Consiglio e che egli cerca d'avvolgere nel suo manto il ministro dell'istruzione, ritira la mozione.

Avviene una scena violentissima. Miceli grida verso il banco dei ministri: vergognatevi!

Robilant batte il pugno sul banco.

Nasce un tumulto indescribibile.

Il presidente si copre.

Ripresa la seduta Coppio prega Baccelli di ripresentare la mozione.

Crispi osserva che ritirata la mozione l'argomento è esaurito. Non mancherà l'occasione di un voto.

Baccelli dice non poter ripresentare la mozione e che l'ha ritirata causa Depretis non il ministro dell'istruzione.

Cardarelli presenta un'interpellanza sulle gravi condizioni dell'insegnamento secondario.

Coppio prega si discuta domani.

Nicotera dimostra che nulla giova, perciò prega Coppio, il governo e la Camera per la dignità loro d'aggiornare la seduta al 18 gennaio.

Depretis accetta.

Carnelli ritira l'interpellanza.

Approvati la proposta Nicotera.

Levati la seduta alle ore 8.20.

In Italia

20 dicembre.

Roma 20. Oggi, terzo anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan, una commissione di triestini si è recata al Pantheon a deporre una splendida corona di bronzo sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Sai nastri di questa corona è trappunta in argento la leggenda: A Vittorio Emanuele i triestini — 20 dicembre 1886.

Il veterano di guardia alla tomba ricevette la corona e ringraziò la commissione a nome dei suoi compagni. La collocò quindi sulla tomba. I membri della commissione apposerò la loro firma sull'Album dei visitatori.

Tutti i giornali liberali commemorano l'anniversario del supplizio di Oberdan; tutti ricordano le virtù dell'eroico giovane morto per la patria.

La corona del Pantheon e di Villa Gori.

Il Diritto parlando della corona che fu collocata oggi dai triestini sulla tomba del Padre della Patria, dice che questa manifestazione doppiamente patriottica produsse vivissima sensazione in quanti visitarono il Pantheon.

Lo stesso giornale ricorda un'altra corona appesa sul mandorlo di Villa Gori, ove combatterono fra i 70 eroi due triestini, di cui uno cadde suggellando col sangue l'unità d'Italia.

Trastevere per Oberdan.

La commemorazione di Oberdan che ebbe luogo stasera nella sala Giuditta Arquat in Trastevere è riuscita quanto meglio si desiderava per imponenza, ordine, patriottismo. Erano presenti due centinaia di operai e di studenti. Presiedeva Ettore Ferrari, che aprse la seduta con accorate parole.

Ponessi tenne un discorso che fu spesso interrotto da applausi. Parlò dettando viva commozione, degli ultimi minuti di vita del fortissimo giovane.

Quindi disse brevi parole di ringraziamento al triestino Zanardi. Furono accolte con entusiasmo.

L'adunanza si chiuse fra acclamazioni patriottiche. Ordine perfetto.

Una dimostrazione di studenti a Roma.

Iermattina si era espresa la voce di una riunione che gli studenti volevano fare per il 20 dicembre.

Il Popolo Romano che l'aveva raccolta, pubblicò un terrorismo nel quale (quasi parlasse il ministro Coppio) si minacciava di espulsione gli studenti che volevano riunirsi per ricordare la memoria del loro compagno di scuola.

E la dimostrazione venne; ma se fu un pacifica la colpa non è stata certo degli studenti.

Alle ore 2, alcune centinaia di studenti movevano alla spicciolata verso l'Università, per entrarvi.

Trovarono la porta dell'Università chiusa e la piazza circondata dalla forza pubblica.

Un studente salito sopra un pilastro cominciò a parlare; tutti al levarlo il cappello.

Ma appena lo studente aveva detto le prime parole, un numeroso stuolo di guardie e di carabinieri si avanzarono ordinando lo sgombero.

Gli studenti assaliti mandarono alte grida: nasce un parapiglia; le trombe squillano; la folla dei giovani si sbanda lasciando cinque persone arrestate nelle mani dei questurini.

Fra i cinque arrestati c'era anche lo onor. Costa che fu subito rilasciato.

La folla sbandata, torna riannodarsi più ingrossata e si avvia verso Montecitorio, donde si fa uscire il picchetto armato.

E qui la scepà si ripete. Intimidazioni, squilli e sologgiamento.

Tre studenti arrestati nel primo taf-furuglio furono poi rilasciati.

La Rassegna, giornale non sospetto di tenerezza per gli studenti, dice che gli arresti in piazza dell'Università furono oggi fatti prima del terzo squillo e senza che si opponesse da parte dei dimostranti la menoma resistenza.

Dice poi che uno degli arrestati è socio del Circolo Savoia.

Stasotte furono affissi per le cantonate manifesti ricordanti Oberdan. Vengono subito lacertati.

In seguito ai fatti di ieri i corsi dell'Università furono sospesi fin dopo le vacanze.

Si assicura che il rettore dell'università ha dato le sue dimissioni.

All' Estero

Enrico di Borbone in carcere.

Un dispaccio da Madrid annuncia che il principe Enrico di Borbone figlio fu rinchiuso in carcere militare. Egli è accusato di un tentativo per la restaurazione della Regina Isabella.

In Provincia

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la manutenzione provvisoria d'un tratto della strada nazionale Carnica fra San Stefano del Colonnello e Monte Croce, il progetto per la manutenzione d'altro tronco della strada medesima fra il confine adriatico e l'austriaco presso Schuderbark, la perizia per i lavori addizionali occorrenti sul torrente Cellina e lungo la strada da Maniago a Pordenone, la transazione con la Provincia ed alcuni Comuni del Friuli per la manutenzione della strada provinciale del Mauria e di quella Sanvito-Motta.

In Città

Manovra elettorale anticipata. Sabato dopo mezzodì venne diramata per la città una circolare firmata da un gruppo di elettori, nella quale si dichiarava aperta una sottoscrizione per erigere una lapide commemorativa all'on. Seimiti-Doda per suo voto contrario all'ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 17 corr. sulla questione agraria.

Sebbene noi stessi abbiamo desiderato che il voto della Camera sortisse favorevole al principio della perequazione, pure non avremmo mai creduto che tra i nostri cittadini ve ne fosse taluno di mente così piccina da poter solo concepire l'idea di una dimostrazione piazzuola contro un uomo che col suo passato e col posto che occupa nella Camera elettiva non può che tornare di onore al collegio nostro che la rappresenta.

E il più bello si è che mentre l'on. Doda ha dato pubblicamente il suo voto, e fu anzi tra coloro che vollero la vo-

luzione per appello nominale, i lacché della Costituzione non credettero di esporre i loro nomi, ed anzi dimostrando tutta la gesuiteria di cui sono capaci, hanno apposta una nota in calce della circolare stessa, nella quale si avvertiva che non si sarebbero pubblicati nomi dei sottoscrittori.

Si vuol erigersi a giudici del voto di un deputato e non si ha nemmeno il coraggio di esporre il proprio nome!

Credevano forse che il pubblico non arrivasse medesimamente a stabilire con sicurezza i nomi loro, o non ricordasse come essi non lascino passare circostanza alcuna per denigrare gli avversari e quindi poter mettere in miglior luce i candidati del loro cuore?

Noi non crediamo che l'on. Seimiti-Doda prenda sul serio una birichinata di simil genere. Se l'illustre deputato credesse convenientemente di giustificare il suo voto, noi siamo certi che gli argomenti non gli farebbero difetto per mettere a posto questi pigri pseudo interpreti della voce pubblica. Ma non sapete voi o signori che pretendete andare per la maggiore, come la stessa Associazione Agraria friulana si sia dichiarata contraria a che la perequazione debba avvenire colla massima umessa dal voto del Parlamento, e cioè col catasto geometrico parcellore e contemporanea stima dei terreni, perché come dice l'ordine del giorno votato dall'Associazione stessa, tale provvedimento è affatto illusorio nei riguardi dell'imposta per la presente generazione ed inutile per i posteri?

All'on. Doda nella sua ultima gita in Friuli, furono indubbiamente fatti conoscere i voti della nostra Rappresentanza agraria; e se egli ha dato un voto contrario all'ordine del giorno approvato dalla Camera, non ha fatto che seguire letteralmente i desideri di coloro che maggiormente erano interessati e capaci a pronunciarsi in argomento.

Come questione di massima, lo ripetiamo ancora una volta, noi crediamo che la perequazione sia un dovere della Nazione verso le provincie più colpite; d'altra parte riteniamo però che il mezzo scelto non sia il più diretto né efficace. Intanto ci vorranno una ventina d'anni e 300 milioni di spesa per compiere il nuovo catasto e dopo chi sa quante formalità saranno necessarie perché la cosa si traduca in atto, avvertendo anche, come finito il catasto stesso, sarebbe necessario ricominciare per equilibrare le rendite dei fondi prima censiti con quelli censiti da ultimo.

E se quei signori lacché della Costituzione vogliono convincersi di ciò, leggano il discorso dell'on. senatore Pecchi pronunciato al Senato nel 4 maggio in seguito all'interpellanza del senatore Jacini sulla conseguenza dell'inchiesta agraria. Il rappresentante del Friuli nella Camera alta, ha sostenuto appunto che la base del catasto geometrico estimativo era erronea per condurre alla vera e sollecita perequazione, ed il suo discorso lo ha appoggiato sulle citazioni di quanto avevano su quello stesso argomento esposto antecedentemente nelle due Camere: Cavour, Sella, ed anche Depretis.

In ultimo, un'altra osservazione ancora. L'opposizione, della quale l'on. Doda è una figura più notevole in materia finanziaria, aveva anch'essa presentato a mezzo dell'on. Crispi un ordine del giorno che ammetteva la massima della perequazione ma esplicita in altro modo il concetto, ma certo con un sistema più sollecito e meno dispendioso. Non si può dire dunque a stretto rigor di termine che l'on. Doda sia contrario, alla massima votata, ma invece si deve ritenere che dissente nella forma. Ora, dal momento che Depretis pur dichiarando che non poneva la questione di fiducia sul voto del 17, ha soggiunto che se la votazione non gli tornava favorevole, avrebbe dato le dimissioni, ne venne per conseguenza che i capi dell'opposizione abbiano dovuto votare contro.

Magistratura. Benvenuti sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine fu tramutato a Lucca.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia, nella seduta di ieri, ha deliberato di aprire il concorso al posto di medico sociale sino a tutto il 20 gennaio p. v. Ha respinta la domanda di un pagamento di un debito arretrato non essendo tale spesa stata antecedentemente autorizzata dal Consiglio sociale. Ammise soci nuovi.

Numero unico. Il nostro egregio amico sig. Antonio Francesconi a commemorare il gran martire del 20 dicembre, ebbe la gentile e patriottica idea di pubblicare ieri un Giornale Numero Unico.

Il ricavato della vendita era poi devoluto a beneficio del fondo per la lapide Orovis un'altra vittima nostra dell'Austria.

L'amico Francesconi ha così compiuto

in una volta sola due atti che meritano di essere lodati assai.

Sequestro di ritratti. Ieri gli Agenti di Questura sequestrarono al Caffè Nuovo alcuni ritratti di Oberdan, ritratti che sono sparati si può dire in ogni famiglia.

Costoso zelo dell'autorità di P. S. carà, crediamo bene aggredito alla corte di S. M. Apostolica Francesco Giuseppe, in Vienna, e varrà a cementare sempre più la alleanza con quell'impero.

Così va il mondo: vi son dei morti che fan paura ai vivi.

Una nomina. Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri ha nominato medico-chirurgo dell'Istituto di Santa Corona a Milano, l'egregio nostro compromissario avv. dott. Domenico Miliotti, ora medico condotto di Gemona.

Circolo Artistico. I signori soci sono invitati ad un trattenimento vocale ed strumentale che avrà luogo questa sera alle ore 8 presso la sede sociale col seguente

Programma:

1. Weber — Ouverture dell'op. Freischütz, per violino, flauto e piano, esecutori signori dott. Toniolo, Greco d'Alceo e Gonella.
2. Massenet — Aria per baritono nel Re di Lahore, cantata dal signor Ambrogio Piuissi, al piano sig. F. Echer.
3. Ormense — Fantasia sulla Forza del Destino, per piano, eseguita dalla signora co. Brusadola di Brazza.
4. Cesti — Ad un astro, canto della sera, romanza per soprano, artista signorina Giovannina Coliva, al piano signor V. Gonella.
5. Beethoven — Overture Egmont, per violino, flauto e piano, esecutori signori dott. Toniolo, Greco d'Alceo e Gonella.
6. Donizetti — Don Sebastiano, aria per baritono, cantata dall'artista signor Filippo Coliva, al piano signor V. Gonella.
7. N. N. — Fantasia su Faust, per clarinetto e pianoforte eseguita dai signori Morosi e Vittorio Cagli.
8. Verdi — Duetto nella Traviata, eseguito dalla signorina Giovannina Coliva e dal sig. Filippo Coliva, accompagnati al piano dal signor V. Gonella.

La Schiavitù. Oggi hanno principio le prove d'orchestra di questa nuova opera del nostro egregio concittadino maestro Luigi Coughi. Ci si assicura che i cori vanno bene ed anche i dilettanti del Club Sinfonistico che gentilmente si prestano, sieno a buon punto con l'azione drammatica.

Creddiamo che domani a sera abbia luogo la prova d'insieme e mercoledì la prova generale.

Mercoledì poi uscirà il libretto dell'Idillio o Vaudeville il di cui prezzo venne fissato in cent. 40.

Speriamo che la straordinaria attività della direzione del Circolo ottenga il successo che si meriti, ed intanto non tralasciamo di notare che, per quanto modesta, la produzione non può attirarsi che le simpatie del pubblico, come lavoro che sortito da artisti concittadini viene dato alla luce da soli artisti e dilettanti pure concittadini. Bando dunque almeno per questa volta al « Nemo propheta in Patria ».

Istituto Sinfonistico udinese T. Ciconi. Mercoledì 23 corr. avrà luogo al Teatro Nazionale il quinto trattenimento sociale.

Igiene. Abbiamo ancora pregato l'ufficio sanitario municipale a voler occuparsi della chiavica di via Paolo Sarpi, da cui emana continuamente un odore insopportabile ed anti-igienico.

Speriamo che questa nostra ripetuta preghiera riescirà ad ottenere un utile provvedimento.

Campane. E già che siamo in argomento di disturbi notturni, domanderemo perché permetta il Municipio che la campana cominci a suonare addosso alle quattro del mattino, ora che non è certo conveniente per svegliare anche coloro che devono recarsi al lavoro.

Sempre schiamazz. Anche la notte scorsa gli abitanti di Udine poterono godere, stando in letto, il gradito concerto di una turba di ubbriaichi che cantavano a eguarcigola, senza che alcun agente della sicurezza pubblica si facesse vivo.

Non sappiamo poi cosa faccia ora a Udine quella caterva di agenti di polizia che si vedono girandolare per le nostre vie, con il solo scopo, a quando pare, di fare pompa delle loro uniformi. E di fatti le abitudini pacifiche dei nostri abitanti non giustificano certo il bisogno di avere un numero così grande di agenti della pubblica sicurezza.

E già dunque che fortunatamente restano fra noi a metter su pancia, procurino al meno di liberarsi da quei pochi disturbatori che la notte gridano per le tranquille vie cittadine.

Teatro Minerva. Alle due ultime rappresentazioni date dalla Compagnia d'opere teatrali Bonci accorse un pubblico numeroso.

Subito sera venne calorosamente applaudita la esaltante signorina Giovanna Coliva e, dopo di aver cantato la romanza: *Non ci amavamo tanto, perché obliata per ben quattro volte agli onori del processo e regalata di un cestello di fiori.*

Anche il di lei padre sig. Filippo Coliva venne festeggiatissimo quando cantò l'aria: *La mia bandiera.* Il pubblico volle il bis che fu bene eseguito. Il Coliva benché settogenario ha una voce freschissima da poter star al pari di qualsiasi baritono.

Ritrovamento. Ieri da certo Minisio Domenico, garzone giardiniere, fu ritrovato e depositato in Questura un sacco contenente una giacca, due paia di calzoni, un gilet, una camicia, un paio di calzettoni, un cappello ed un paio di scarpe.

Chiunque lo avesse disperso potrà recarsi in Questura per ritirarlo.

Dazio Consumo. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

1. La Ditta avv. Luigi Trezza assunse in appalto la riscossione dei dazi in questo comune anche per il quinquennio 1886-90, delle tasse comunali esigibili nel pubblico macello (meno quello di sorta o stallatico) e di quelle di peso pubblico alle porte Poscolle, Gemona ed Aquileja. Il suo rappresentante in Udine è il sig. Daulo Tomassini di Angelo.

2. L'ufficio centrale dell'appalto e l'ufficio-ricevitore della forza hanno sede al civ. n. 25 di via Grazzano.

3. La direzione municipale del Dazio Consumo ha recapito presso questo ufficio di ragioneria.

4. Gli uffici di riscossione alle porte di città e quelli interni per i mulini e per i generi soggetti a diritti doganali resteranno disposti come attualmente, con ciò che la ricevitoria di porta Villalta passa a quella di Antonio Lazzaro Moro (S. Lazzaro) e viceversa il divieto di stanziamiento a detta porta Villalta.

5. La linea daziaria, la zona estrema di vigilanza e l'orario per gli uffici e ricevitorie nonché le altre disposizioni per la chiusura delle porte e il passaggio dei carichi restano quali sono attualmente.

6. I generi portati dai viaggiatori purché il dazio rispettivo non superi 1.80 potranno essere introdotti prima e dopo l'orario soltanto per le porte urbane di Aquileja e di Cussignacco.

7. Alle disposizioni esecutive ora in vigore vennero apportate alcune variazioni ed in particolare le seguenti:

Restituzione o diffallo del dazio.

Nel caso di esportazione per l'estero dei generi compresi nella tariffa sarà restituito per intero il dazio pagato in questo comune, sempreché vi concorrano le condizioni stabilite dal regolamento generale e dalle relative istruzioni.

Nel caso invece di semplice esportazione dalla linea daziaria per il consumo nelle altre parti del regno, sono ammessi a restituzione o diffallo del dazio nei limiti qui appresso indicati, e sempreché siano stati prodotti o fabbricati in città, solamente il vino, l'aceto, l'alcool, l'acquavite, la birra, le acque gasose, l'olio vegetale ed animale, le candele di cera, il sapone, il sago depurato e le mobiglie nuove di legno.

Non ha luogo la restituzione o diffallo sulle quantità inferiori ad un ettolitro per il vino, l'aceto, l'alcool, l'acquavite, i liquori, la birra e le acque gasose, a mezzo quintale per le mobiglie, e a ventiquattro chilogrammi per ogni altro genere.

Gli uffici quindi non potranno emettere attestazioni di uscita quando la esportazione non raggiunga di volta in volta e per ogni singolo genere gli estremi sopra determinati.

Per conseguire il favore della restituzione o diffallo dovranno i rispettivi fabbricanti farsi previamente inscrivere all'ufficio centrale indicando i loro nomi e cognomi, la ubicazione e la qualità della loro industria; ed ogni esportazione dovrà essere all'ufficio stesso denunciata, ritirandone lo scontrino per presentarlo alla designata barriera, onde ritirarne il verbale o l'attestazione d'uscita, senza di cui nonna restituzione o diffallo può aver luogo.

Dovranno inoltre essi fabbricanti dare all'ufficio centrale tutte le più precise informazioni che saranno richieste, sia riguardo alle materie prime, soggette a dazio d'introduzione che intendono impiegare nella rispettiva fabbricazione sia riguardo alla esportazione dei generi fabbricati colle dette materie. E dovranno infine sottostare a tutte quelle ispezioni ed a tutti quegli altri obblighi che a salvaguardia dei diritti daziari venissero prescritti dal Municipio.

Le attestazioni d'uscita assieme alle corrispondenti bollette del dazio d'introduzione pagato dovranno di mese in

mezzo venir rassegnate con analoga domanda all'ufficio centrale per la liquidazione e pagamento dei rimborsi.

Trascorsi due mesi dall'avvenuta esportazione senza che sia stata insinuata domanda di rimborso ne sarà perentorio il diritto.

La liquidazione delle restituzioni o dei diffalchi per i generi prodotti o fabbricati entro la cinta daziaria seguirà sulle basi seguenti:

a) per il vino, l'alcool, l'acquavite, e i liquori, ritenendo l'importo predefinito di tariffa, sempreché i rispettivi gradi alcolici risultino eguali a quelli indicati nella bolletta di dazio pagato;

b) per la birra e le acque gasose ritenendo pure il preciso importo di tariffa;

c) per l'aceto, l'olio, le candele di cera, il sapone, il sago depurato e le mobiglie, nelle proporzioni che sul voto di pariti saranno determinate dalla giunta municipale a seconda del sistema di fabbricazione e delle materie che vi verranno impiegate.

8. Produzioni naturali ed industriali entro la linea daziaria.

L'amministrazione daziaria è in facoltà di tassare secondo la vigente tariffa tutte le produzioni interne ai naturali che industriali dei generi che alla introduzione nella cinta daziaria sono soggetti a dazio, giusta la circolare 20 novembre 1878 n. 81738-12340 del ministero delle finanze.

Questa facoltà però viene limitata per ora e fino a diverse disposizioni alla sola produzione interna dell'aceto, del vino, dell'alcool, della birra, delle acque gasose, delle farine, del sapone, delle candele di cera ed ai parti degli animali soggetti a dazio; salvi i limiti o favori di legge e quelli dai precedenti articoli concessi.

In quanto non sia espressamente provveduto colle presenti disposizioni, saranno applicate per analogia e secondo l'indole della industria anche alle produzioni soggette a solo dazio comunale le norme portate dai capitoli IV e VI titolo 1° del regolamento generale e dalle relative istruzioni nonché quelle delle altre leggi speciali riferentesi alla fabbricazione dell'alcool, della birra, e delle acque gasose.

Per le tasse di consumo sul vino, sull'aceto, sulla birra, sulle acque gasose e sull'alcool, fabbricati in città potranno stipularsi dall'amministrazione daziaria convenzioni d'abbonamento col fabbricatore.

In tal caso non avrà diritto il fabbricatore a veruna restituzione di dazio per l'esportazione dalla città dei generi compresi nell'abbonamento.

Riguardo ai mulini, il termine fissato nella bolletta daziaria per la riduzione del cereale in farina e per l'eventuale rimacina ed abburramento può venire prorogato ogni qualvolta sieno sorte circostanze fortuite per le quali si renda manifesta la insufficienza di quel termine.

La facoltà di accordare le proroghe è riservata all'ufficio daziario. E per ottenerle deve l'esercente riformarsi a quanto segue:

a) Se il bisogno della proroga si manifesta durante l'orario in cui gli uffici sono aperti, dev'essere fatta domanda in iscritto, indicando i motivi, all'ufficio locale o in mancanza di questo, all'ufficio centrale. L'ufficio, verificata la circostanza, determina la durata della proroga, e ne rilascia subito corrispondente dichiarazione.

La proroga può essere rinnovata, ma sempre osservando le norme prescritte per la prima.

b) Se il bisogno della proroga si manifesta nelle ore in cui gli uffici sono chiusi, e non vi si trovi nel mulino alcun agente daziario, la domanda come sopra dev'essere presentata all'impianto di notturna dell'ufficio di barriera più prossimo al mulino, ritirandone scontrino di ricevimento.

c) Ove poi trovisi in quel momento nel mulino un agente daziario, basterà che l'esercente ne faccia ad esso oralmente la domanda, curando che l'agente medesimo ne faccia subito annotazione sulla bolletta di licenza o addebiamento.

d) Nei casi di cui le lettere b, c quando il bisogno della proroga continui anche dopo l'apertura degli uffici, deve l'esercente regolarizzare la propria situazione in conformità del disposto della lettera a.

Qualora il cereale, per il quale all'atto della introduzione fosse stato pagato il dazio, si volesse per qualsiasi causa esportare dal mulino senza essere macinato, l'introduttore ne deve chiedere l'autorizzazione all'ufficio locale, il quale verifica la uscita del cereale in natura, ritira la licenza e la bolletta del dazio pagato, le unisce al bollettario, ne fa annotazione sul registro, e restituisce il dazio relativo.

9. Nella parte aperta dal comune sarà considerata vendita al minuto quella di ogni quantità di ogni singolo genere che sia inferiore alle seguenti misure:

a) Per il vino, il mezzovino, l'aceto, la posca, l'agratto, la birra e le acque gasose litri 25.

b) Per l'alcool, l'acquavite e i liquori litri 10.

c) Per l'olio minerale litri 10.

d) Per ogni altro genere tariffato chilogrammi 10.

È però soggetta a dazio anche la vendita in quantità maggiori delle suddette quando sia fatta in locali di spazio al minuto.

Le carni fresche non possono venderli dai particolari in veruna quantità, ancorché pagato il relativo dazio di macellazione, senza averne prima denunciata la vendita all'amministrazione daziaria.

Ove sussista, come sussiste per i materiali nei comuni aperti, una differenza fra il dazio di macellazione, dovuto dai particolari e quello dovuto dagli esercenti, la vendita in tutto od in parte di un animale staziato ad uso particolare, senza il previo pagamento della suddetta differenza, costituirà una frode.

10. Le tariffe del dazio e delle tare operative col 1 gennaio 1886 sono pubblicate separatamente con avviso 10 dicembre corr.

11. Ogni contribuente avrà diritto che gli uffici daziari gli rendano ostensibili, all'atto delle operazioni che lo riguardano, le altre disposizioni esecutive che potessero interessarlo.

Prestito a Premi della Croce Rossa Italiana.

Le notizie che abbiamo dall'Italia e dall'estero della prossima missione delle obbligazioni del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana assicurano a questa operazione un successo straordinario. A quest'ora le richieste di sottoscrizione sono di già superiori al numero delle obbligazioni disponibili. Specialmente dall'estero dove i prestiti a premi garantiscono sono rarissimi, affluiscono le sottoscrizioni in quantità grandissima.

L'aver fissato il primo versamento a lire 5 fece sì che il cosiddetto piccolo pubblico prenda parte in proporzioni considerevolissime al prestito e vediamo che il riparto sarà assai difficile e la riduzione delle sottoscrizioni fortissima.

Pubblichiamo ancora in 4 pagina il programma dell'Emissione per intero onde i nostri lettori possano prenderne cognizione avvertendo che la sottoscrizione resterà aperta il solo giorno di lunedì 21 dicembre corr.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 18 al 19 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	9
» morti	1	»	3
» esposti	—	»	1
Totale N. 20			

Morti a domicilio.

Maddalena Ottocori d'anni 56 serva — Luigi Zorzi di Pietro di mesi 7 — Giovanni Cicotti di Gaetano d'anni 1 e mesi 6 — Margherita Mantovani di Cristoforo di mesi 1 — Guglielmo Ferruglio di Pietro d'anni 4 — Maria Pagnutti — Pontelli fu Pietro d'anni 71 serva — Caterina Tamburini-Carloti di Lorenzo d'anni 27 casalinga — Benigno Rizzi di Pietro d'anni 18 tipografo — Arturo Gori di Giuseppe di mesi 3 — Dante Gapparotti di Luigi di giorni 20 — Angela Ferruglio di Iginio di mesi 2.

Morti nell'Ospedale civile.

Teresa Lando di Michele di giorni 12 — Santa Guatto-Cattaruzzi fu Sebastiano d'anni 44 contadina — Giovanni Batt. Colussi fu Nicolò d'anni 65 falegname — Lorenzo Fassinato fu Francesco d'anni 53 steliere — Ida Travani-Pavoni di Carlo d'anni 27 casalinga — Anna Accorini di giorni 8 — Giuseppe Peressotti fu Leonardo d'anni 54 agricoltore — Ermenegildo Cossio fu Pascale d'anni 68 sellaio — Lucia Gasparini-Tabacco d'anni 64 casalinga — Caterina Jacconigh-Vigna fu Stefano, d'anni 67 casalinga — Giustina Terribelgrado fu Francesco d'anni 71 setaio.

Morti nell'Ospedale militare.

Sante Valentini di Sabino d'anni 21 soldato nel 9.° regg. bersaglieri.

Totale n. 28 dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Enrico Patrucco meccanico con Felicia Monaglio sarta — Antonio Pietro Lunazzi possidente con Lucia Sabbia casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Girolamo Biasoni negoziante con Italia Levita civile — Giuseppe Scoffo ingegnere con Erminia Presani agiata — Guido Battizocco aggiunto giudiziario con Anna Luccardi agiata.

GIUS. COLAJANNI
(Vedi Avviso in quarta pagina).

In Tribunale

Corte d'Assise. Alla Corte d'Assise di Udine nei giorni 18 e 17 fu discussa la causa contro Cont Giuseppe fu Giovanni, di Fagnin accusato di ferimento volontario susseguito da morte.

Avendo il P. M. ritirata l'accusa ed avendo i Giurati risposto negativamente alle questioni principali proposte dal Presidente il Cont venne posto immediatamente in libertà.

Notiziario

La seduta di sabato e il Re.

Roma 20. Nella consueta relazione dei ministri che ebbe luogo stamane al Quirinale, il Re volle essere informato minutamente intorno alle vicende della seduta di ieri.

Stamane s'era sparsa la voce che in seguito a quei fatti due ministri avevano date le dimissioni.

Anche la *Rassegna* parlando della seduta di sabato, registra la voce delle dimissioni di Coppino.

Poi fa un fervoroso entusiastico per Robilant.

Infine taccia di ingratitudine Baccelli.

Questo linguaggio della *Rassegna* significa per molti che Coppino è ormai spacciato.

Coppino e Robilant.

Fin da ieri sera corre la voce delle dimissioni di Coppino e di Robilant.

Ancora l'incidente di sabato.

Nella seduta di sabato alla Camera furono proferte parole contro l'Austria e contro Robilant, tanto che prima di mezzanotte il presidente Biancheri credette necessario di recarsi dall'ambasciatore d'Austria a presentare le scuse.

Il ministero se ne va?

Si parla di un ministero Nicotera-Robilant.

Para impossibile infatti che il Depretis e il Coppino accettino di ripresentarsi alla Camera.

Ieri sera Robilant e il presidente della Camera, on. Biancheri, si sono recati al Quirinale per abboccare col Re, il quale si è mostrato prontamente rassicurato dagli incidenti parlamentari. Si parla anche di sciogliere la Camera.

In tal caso le elezioni verrebbero fatte da un nuovo ministero presieduto dall'on. Robilant, con Nicotera all'istesso.

Telegrammi

Londra 19. Il Times crede sapere che Gladstone elaborò realmente e sottopose alla Regina un programma tendente a creare un parlamento irlandese a Dublino. La Regina sottopose il progetto a suoi consiglieri. Il programma è d'uomo che cerca riconquistare il potere.

Ad Armagh gli orangisti, fecero una dimostrazione contro i progetti di Gladstone d'accordare il parlamento all'Irlanda. Fecero appello ai protestanti della Scozia e dell'Inghilterra per impedire la realizzazione.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 19 dicembre 1885.

Venezia	90	45	25	34	85
Bari	51	41	18	76	7
Firenze	74	43	90	3	44
Milano	31	69	28	18	85
Napoli	17	27	23	51	68
Palermo	20	30	35	38	70
Roma	45	35	13	14	42
Torino	38	58	47	51	88

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.

BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

CROCE ROSSA ITALIANA

Sotto il patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

Sotto il patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

PRESTITO A PREMI
GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO
Premio principale L. 500,000
(Vedi dettagli in 4° pagina)

FAVORITE
leggere con molta attenzione. L'interessante programma di pubblicazione degli in quarto pagina del giornale *IL FRIULI* di Milano.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Antonio** di San Quirino di Portonovo, è incaricato del collocamento **Seme Bachi a bozzolo giallo** confezionati di Monti Maures, (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo; operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Freinet.

Il prezzo è di lire 18 all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e luerosi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1886, ai bachicoltori del Friuli, i quali da un primo esperimento trarrebbero argomento a lusinghiose ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di **Seme Bachi a bozzolo verde e bianco** confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditta dott. Fabris e De Nardo, al prezzo di lire 7 all'oncia: ed al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Portonovo, 1.° nov. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Cosio**

presso l'Amministrazione del Friuli.

Per Distretto di Codroipo dal signor **Valentino Bulfini.**

Per Distretto di Cividale, sig. **Luigi Dismar.**

Per Cormons, sig. **Giuseppe Leghiss.**

BYOS

Preservativo vero ed unico delle apoplezie. Moderatore dei movimenti del cuore. Vero correttore della massa sanguigna. L. 620 al flacon franco ovunque.

Unica concessione la Farmacia GALEANI, Milano, via Meravigli.

Deposito presso le farmacie: UDINE: Fabris, Filippuzzi-Girolami — PADOVA: Fabris e Mauro — VENEZIA: dottor G. B. Zampironi — VICENZA: Bellio Valeri.

169

Olio Kerry e pillole auditorie

del dottor JERRY

Guariscono la sordità acquistata e riducono la sordità della nascita. L'olio costa L. 4 al flacone e le pillole L. 5 la scatola. Unica concessione la Farmacia GALEANI, Milano, via Meravigli.

Deposito presso le farmacie: UDINE: Fabris, Filippuzzi-Girolami — PADOVA: Fabris e Mauro — VENEZIA: dottor G. B. Zampironi — VICENZA: Bellio Valeri.

169

Il Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola

per l'anno 1886

trovasi in vendita presso la Cartoleria

ANTONIO FRANCESCATO

Udine, Via Cavour.

Da vendersi

attrezzi completi per mulino da grano.

Rivolgere alle trattative all'Amministrazione di questo giornale.

169

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà

1 Risma, fogli 400 Carta quadrata bianca rigata commerciale L. 8.50

1 detta id. id. con intestatura a stampa > 5.50

1000 Enveloppes commerciali giapponesi > 5.—

1000 detti con intestazione a stampa > 8.—

Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

del Professore Dottor LUIGI PORTA

VENEDIGIA: **Padova**: **Adriani, Comelli, Filippuzzi, Girolami e, Biagioli, Luigi**, farmacia alla Sirena. — **VENEZIA**: **Böner**, dott. **Zampironi**. — **MILANO**: Stabilimento **Carlo Erba**, via **Marsala**, n. 8, e sua spaccursale **Galleria Vittorio Emanuele**, n. 72. Casa **A. Manzoni e C.**, via **Sala**, 16. — **ROMA**, via **Pistra**, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

I Quattri sei della "Le Corbusier" non si spediscono fuori di città: ma si devono rifiutare direttamente alla nostra Amministrazione.

SOTTO IL PATRONATO
DELLE LL. MM.
IL RE E LA REGINA D'ITALIA

Udine, 1885. — Tip. Marco Bardusco.